

TAVOLA II

SALA DEL TRONO DEL RE

Dipinto di JAN MIEL

(Particolare della tavola precedente)

Le maggiori simpatie della critica vanno in genere al Miel più vicino ai motivi di Pieter van Laer che non a quelli di Andrea Sacchi, col quale egli a Roma lavorò fra il 1636 ed il '43, come ad esempio nella gran tela che rappresenta la visita di papa Urbano VIII alla chiesa del Gesù il 2 ottobre 1639 (1). A parte le lodi del Baldinucci per quel suo talento « di rappresentare al vivo » — come s'è detto nel commento della tavola precedente — « cialtroni, monelli, birboni ed altri a questi simiglianti », sempre nel Miel è stata apprezzata, con la mobilità della fantasia, la vivacità e libertà pittorica; ed anche il Viale (2) ha scritto che « più che nelle composizioni ad olio un po' pesanti e forzate, che come questa Allegoria della Pace, adornano ancora qualche soffitto di Palazzo Reale, il Miel convince nei piacevoli racconti mezzo mitologici mezzo allegorici, che con un bel disegno e festosi di colore egli dipinse a buon fresco nella volta dell'imponente salone centrale della reggia di Diana alla Venaria Reale ». (Va notato che se ancora un poco si tarderà ad arrestare — per quello che ormai resta possibile — la spaventevole rovina cui è stata colpevolmente abbandonata la Venaria Reale, uno dei gioielli dell'architettura e della decorazione barocca in Piemonte, anche di questi affreschi non rimarrà che la descrizione contenuta in un celebre libro (3) e la vergogna che un simile disastro sia potuto accadere a meno di dieci chilometri da una ricca città di quasi un milione d'abitanti quale è Torino, fra la generale indifferenza). Sarebbe tuttavia errato dimenticare la definizione che di lui diede il sempre equilibrato Lanzi (4): « ... nobile nelle idee, grandioso, elevato oltre il costume de' suoi nazionali, intelligente del sotto in su, di bel chiaroscuro, non però scompagnato da una gran delicatezza di colorito, specialmente in quadri da stanza ». S'intende che queste lodi vanno a dipinti del tipo di quello qui riprodotto, piuttosto che alle « bambocciate »; e del resto il Lanzi presenta il Miel come « uomo di bellissimo spirito, applaudito in Roma per le pitture facete, in Piemonte per le serie ».

(1) Andrea Busiri Vici, *op. cit.*

(2) Vittorio Viale, *La pittura in Piemonte nel Settecento*, in « Rivista Torino », 1942.

(3) *Venaria Reale Palazzo di Piacere, e di Caccia, Ideato dall'Altezza Reale di Carlo Emanuele II, Duca di Savoia, Re di Cipro etc. Disegnato, e descritto dal Conte Amedeo di Castellamonte. L'Anno 1672.* Torino, 1674.

(4) Luigi Lanzi, *Storia Pittorica dell'Italia ecc.*, 6ª edizione, Milano, 1823, vol. V., pp. 410-411.